

La sapienza del Siracide e la sapienza del Vangelo

1. «Principio della sapienza, il timore del Signore»

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, alla tentazione del diavolo tu hai risposto che non si può tentare Dio; neppure si può giudicare il suo operato, occorre invece adorarlo e servirlo; rinnova a noi il dono del tuo Spirito, il timore di Dio, perché attraverso quel dono possiamo giungere alla sapienza del cuore. Lo chiediamo a te che vivi e regni nei secoli.

AMEN

1. Dal libro del Siracide

Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui.

La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli?

L'altezza del cielo, l'estensione della terra,

la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle? Prima di ogni cosa fu creata la sapienza

e la saggia prudenza è da sempre.

A chi fu rivelata la radice della sapienza?

Chi conosce i suoi disegni?

Uno solo è sapiente, molto terribile,
seduto sopra il trono.

Il Signore ha creato la sapienza;

l'ha vista e l'ha misurata,

l'ha diffusa su tutte le sue opere,

su ogni mortale, secondo la sua generosità,

la elargì a quanti lo amano. (Sir 1, 1-8)

2. Dal libro di Giobbe

Per l'argento vi sono miniere

e per l'oro luoghi dove esso si raffina.

Il ferro si cava dal suolo

e la pietra fusa libera il rame.

L'uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite

le rocce nel buio più fondo.

Ma la sapienza da dove si trae?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?

L'uomo non ne conosce la via,

essa non si trova sulla terra dei viventi.

L'abisso dice: «Non è in me!»

e il mare dice: «Neppure presso di me!».

Non si scambia con l'oro più scelto,

né per comprarla si pesa l'argento.

Ma da dove viene la sapienza?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?
E' nascosta agli occhi di ogni vivente ed è ignota agli uccelli del cielo.
L'abisso e la morte dicono:
«Con gli orecchi ne udimmo la fama».
Dio solo ne conosce la via,
lui solo sa dove si trovi,
perché volge lo sguardo
fino alle estremità della terra,
vede quanto è sotto la volta del cielo.
Quando diede al vento un peso
e ordinò alle acque entro una misura,
quando impose una legge alla pioggia
e una via al lampo dei tuoni; allora la vide e la misurò,
la comprese e la scrutò appieno e disse all'uomo:
«Ecco, temere Dio, questo è sapienza
e schivare il male, questo è intelligenza».
(Gb 28 passim)

3. Dal libro del Siracide

Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza.
Il timore del Signore allieta il cuore
e dà contentezza, gioia e lunga vita.
Per chi teme il Signore andrà bene alla fine,
sarà benedetto nel giorno della sua morte.
Principio della sapienza è temere il Signore;
essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
Tra gli uomini essa ha posto il nido,
fondamento perenne;
resterà fedelmente con i loro discendenti.
Pienezza della sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri devoti.
Tutta la loro casa riempirà di cose desiderabili,
i magazzini dei suoi frutti.
Corona della sapienza è il timore del Signore;
fa fiorire la pace e la salute.
Dio ha visto e misurato la sapienza;
ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza;
ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.
Radice della sapienza è temere il Signore;
i suoi rami sono lunga vita. (Sir 1, 9-18)

4. Salmo 121

[1] Canto delle ascensioni.
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

[2] Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

[3] Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

[4] Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

[5] Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

[6] Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

[7] Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

[8] Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

5. Dal libro del Siracide

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione.
Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della seduzione. Sta unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita,
sii paziente nelle vicende dolorose,
perché con il fuoco si prova l'oro,
e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.
Affidati a lui ed egli ti aiuterà;
segui la via diritta e spera in lui.
(Sir 2, 1-6)

La sapienza esalta i suoi figli
e si prende cura di quanti la cercano.
Chi la ama, ama la vita,
quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia.
Chi la possiede erediterà la gloria,
qualunque cosa intraprenda, il Signore lo benedice.
Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi,
gli incuterà timore e paura,
lo tormenterà con la sua disciplina,
finché possa fidarsi di lui,
e lo abbia provato con i suoi decreti;
ma poi lo ricondurrà sulla retta via
e gli manifesterà i propri segreti.
Se egli batte una falsa strada, lo lascerà andare
e l'abbandonerà in balia del suo destino.
(Sir 4, 11-13.16-19)

6. Dalla Regola dei Monasteri

La scala è la nostra vita terrena che, se il cuore è umile, Dio solleva fino al cielo; noi riteniamo infatti che i due lati della scala siano il corpo e l'anima nostra, nei quali la divina chiamata ha inserito i diversi gradi di umiltà o di esercizio ascetico per cui bisogna salire.

Dunque il primo grado dell'umiltà è quello in cui, rimanendo sempre nel santo timor di Dio, si fugge decisamente la leggerezza e la dissipazione, si tengono costantemente presenti i divini comandamenti e si pensa di continuo all'inferno, in cui gli empì sono puniti per i loro peccati, e alla vita eterna preparata invece per i giusti.

In altre parole, mentre si astiene costantemente dai peccati e dai vizi dei pensieri, della lingua, delle mani, dei piedi e della volontà propria, come pure dai desideri della carne, l'uomo deve prendere coscienza che Dio lo osserva a ogni istante dal cielo e che, dovunque egli si trovi, le sue azioni non sfuggono mai allo sguardo divino e sono di continuo riferite dagli angeli.

E' ciò che ci insegna il profeta, quando mostra Dio talmente presente ai nostri pensieri da affermare: "Dio scruta le reni e i cuori" come pure: "Dio conosce i pensieri degli uomini". Poi aggiunge: "Hai intuito di lontano i miei pensieri" e infine: "Il pensiero dell'uomo sarà svelato dinanzi a te".

Quindi, per potersi coscienziosamente guardare dai cattivi pensieri, bisogna che il monaco vigile e fedele ripeta sempre tra sé: "Sarò senza macchia dinanzi a lui, solo se mi guarderò da ogni malizia".

(Regola di san Benedetto, capitolo 7)